

Manifestazione a Hanoi per l'accordo di Ginevra

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo Middlesbrough: 10 miliardi di premio

L'ELIMINAZIONE dei calciatori italiani dal campionato del mondo non meriterebbe molto di più di una semplice registrazione in sede di commento sportivo...

Che nella stampa borghese italiana un sottotono, neppure tanto mascherato, di sciovinismo, di nazionalismo, di razzismo sia sempre presente, è cosa risaputa.

Nei giornali di ieri - non in tutti, ma nella grande maggioranza - la partita perduta a Middlesbrough è divenuta un'oltraggio alla patria, uno schiaffo tanto più bruciante in quanto vibrato al nostro orgoglio da quegli esseri « inferiori », da quei « gialli ».

Quello che si è letto può suscitare il riso, ma deve anche preoccupare. Quando Alberto Giovannini scrive sul « Roma »: « L'avvilente constatazione che sul piano della volontà, della dignità, del coraggio l'Italia è cesa al di sotto della Corea, si registra proprio oggi, mentre il Capo dello Stato si imbatte per recarsi a Caprera a portare l'omaggio dell'Italia repubblicana... »

SI TRATTA del resto di un orgoglio nazionale che ha fondamenta ben fragili se affida la propria superiorità alle capacità calcistiche di un certo numero di calciatori-divi, se non riesce a comprendere che la prima prova di civiltà - di fronte a un episodio come questo - è che lo sport è semplicemente e soltanto sport, comporta vittorie e sconfitte, il cui prestigio rimane confinato nell'ambito sportivo.

Ma se di orgoglio nazionale si vuole parlare a ogni costo, allora occorre dire che questo orgoglio doveva vegliarsi prima, non adesso e non semplicemente perché a vincere sono stati i coreani: un discorso che noi facevamo già prima, e che non veniva da noi condannato dalla convinzione generale che la rappresentativa italiana sarebbe arrivata facilmente fra le prime quattro.

Vincissimo o perdessimo il discorso infatti per noi non mutava: il calcio italiano - lo sport in generale, ma il calcio in particolare - è malato, il gioco dei miliardi lo sta distruggendo e quanto più questo pauroso circolo di interessi si allarga, tanto più penose sono le conseguenze: possono escluderci dai campioli del mondo, come è accaduto di volta in volta, la Svizzera, il Cile, la Corea, paesi semiconosciuti in campo sportivo.

IL MALE del nostro calcio è di essersi trasformato in un'industria, in una ridda d'affari, di soldi, di intralazzi che sono noti a tutti, che oggi molti denunciano. Ma è un male tanto incenerente che, nonostante le esperienze passate, le « provvidenze » per lo sport - continuano a essere viste sotto forma di sovvenzioni in miliardi a chi già gioca con i miliardi: affarismo sportivo ci ha portati alla delusione di questi giorni, eppure per i responsabili di questo stato di cose, per le società calcistiche professionistiche (e, naturalmente, a preferenza, per le società maggiori), i CONI ha pronti dieci miliardi, perché allarghino ancora, più agevolmente, il giro degli affari, degli interessi, della corruzione.

Noi che questa strada fosse catastrofica l'avevamo denunciato da sempre, e in particolare all'indomani della sconfitta di Santiago del Cile, un'altra giornata di tutto sciovinistico: adesso siamo giunti alla controprova. Una controprova che può essere utile. Nel corollario di cui abbiamo parlato si sono inserite altre voci: alcuni giornali - come la « Voce Repubblicana » - uomini politici di vari partiti hanno concordato nel denunciare che le origini di questa crisi sportiva non possono essere indicate solo nella scelta più o meno felice dei calciatori, nelle « tattiche » più o meno opportune. Sono origini che risiedono nel sistema, nel mercantilismo sportivo, di cui la storia dei dieci miliardi è un chiaro sintomo: dieci miliardi per i Moratti o gli Agnelli o i Fiore in un paese in cui mancano le attrezzature sportive, in cui i ragazzi giocano alla palla sui marciapiedi i coreani, questi sconosciuti dello sport, hanno detto che nel loro paese - piccolo, povero, uscito da una guerra devastatrice - i campi sportivi sono migliaia, come del resto in ogni paese dove veramente lo sport è pratica sportiva: non sarà forse ancora servito a insegnare il calcio come l'intende il C.U. Fabbri, ma ha dimostrato di servire ad abituare all'agonismo.

Oggi, su questo, vi è una larga concordanza: bisogna trasformarla in azione politica, coscienti che l'opinione pubblica lo vuole. Lo sport italiano non è stato umiliato dai « gialli », ma dal sistema che ci pone ogni volta di fronte agli stessi problemi.

Kino Marzullo

Rivelato a Vientiane nel 12° anniversario degli accordi di Ginevra

Ho Ci Minh invita De Gaulle a Hanoi

La visita del presidente francese alla RDV dovrebbe aver luogo in occasione dell'annunciato viaggio in Cambogia e nel Pacifico - Johnson si rifiuta in una conferenza stampa di « legare le mani » alle forze USA di aggressione nel Vietnam

VIENTIANE (Cambogia), 20. Il presidente della RDV Ho Ci Minh ha invitato il generale De Gaulle a Hanoi. La notizia è stata data dall'incaricato di affari della Repubblica democratica del Vietnam a Vientiane, il quale ha annunciato oggi che il capo dello stato cambogiano principe Norodom Sihanouk aveva invitato il presidente del nord Vietnam Ho Ci Minh a recarsi a Phnom Penh per incontrarsi con il generale De Gaulle il prossimo settembre, e che Ho Ci Minh ha risposto invitando De Gaulle a recarsi ad Hanoi.

Questa dichiarazione è stata fatta dall'incaricato di affari nord vietnamita durante una conferenza stampa tenuta in occasione del dodicesimo anniversario degli accordi di Ginevra. L'incaricato d'affari ha anche esposto il punto di vista del suo governo al riguardo, nella sua solita mattutina, in un'intervista a un giornalista americano di nome Jean Saintevy. L'incaricato di affari ha detto che è rientrato a Parigi al termine della sua missione speciale in estremo oriente.

« Noi siamo lieti - afferma Ho Ci Minh nella sua risposta a De Gaulle - che la Francia nazione firmataria degli accordi ginevrini del 1954 si adoperi per tentare di dare il suo contributo al ristabilimento della pace sulla base di un corretto interpretazione degli accordi della conferenza di Ginevra ». Il presidente nordvietnamita ha quindi riaffermato che « di fronte all'aggressione americana, il nostro popolo è deciso a combattere martirizzando tutti i sacrifici nati ».

Washington

Le dichiarazioni di Johnson

WASHINGTON, 20. Il presidente degli Stati Uniti Lyndon B. Johnson ha sostenuto oggi in una conferenza stampa che gli aviatori americani fatti prigionieri nel nord Vietnam sono « militari che hanno compiuto il loro dovere », e ha definito « deplorabile e odiosa » l'idea che essi possano essere considerati criminali di guerra. Egli si è detto pronto a discutere su questo punto.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi.

Severo giudizio della « Pravda » su Wilson

Dalla nostra redazione MOSCA, 20. Nella seconda parte di un editoriale dedicato alla giornata internazionale di solidarietà con il popolo vietnamita, la Pravda accenna oggi alle posizioni in gioco come si sono venute chiarendo dopo il colloquio anglo-sovietico di lunedì. « Wilson », scrive il giornale, « è stato costretto sotto la pressione della opinione pubblica ad esprimere il suo risentimento per i bombardamenti di Hanoi e Haiphong. Il governo inglese continua però ad appoggiare la politica americana nel Vietnam ».

« È questo l'unico commento sovrano di Wilson: il pesante giudizio che esso contiene sulle responsabilità del governo inglese - il quale non ha avuto e non ha »

il coraggio di dire agli americani di cessare i bombardamenti, di passare, cioè, dalla « deplorazione » all'azione - è preceduto dall'affermazione che il governo e il popolo sovietici sono dalla parte del Vietnam e che solo sulla base degli accordi di Ginevra e dei « punti » del governo di Hanoi e del Fronte di liberazione del Sud, è possibile trovare una via d'uscita pacifica al conflitto. La stampa borghese parla in tutto il mondo di « liquidazione delle speranze nate con il viaggio di Wilson ». È la stessa stampa che più volte, fornendo spesso argomenti ai cinesi, ha farneticato addirittura di sotterranei accordi fra l'Unione Sovietica e il Vietnam. (Segue in ultima pagina)

Iniziato il dibattito alla commissione bilancio

LA D.C. RIFIUTA OGNI IMPEGNO SULLA PROCEDURA PER IL PIANO

I deputati comunisti ribadiscono il legame tra procedura e tempi dell'esame - Pieraccini presenta un documento che muta i dati economici del Piano - Riunione del gruppo del PCI

La commissione Bilancio della Camera ha iniziato ieri mattina l'esame del programma quinquennale in un clima di disordine e di incertezza determinato dalla mancanza di qualsiasi accordo, nella maggioranza, sulla procedura da seguire. Riflettori e telecamere sono intervenuti per solennizzare l'avvenimento che in realtà si è ridotto a ben poca cosa. Tutta la seduta mattutina è, in effetti, trascorsa nel tentativo di concordare le modalità e i tempi dell'avvio alla discussione. L'ovvero, rappresentato dal ministro on. Pieraccini, si è presentato con una sola proposta: quella di fissare dei tempi rigidi per tutte le fasi del dibattito. A questa proposta di fissare i tempi presiedono dalla soluzione dei problemi si sono opposti praticamente tutti i gruppi.

Precisando la posizione del gruppo comunista, il compagno on. Barca ha ricordato tutte le iniziative positive che la nostra parte ha preso per giungere al più presto a « vedere le carte » del piano. Purtroppo, per colpa della maggioranza, nessun accordo è stato possibile raggiungere sulla procedura, dalla quale in definitiva dipendono i tempi del dibattito. Essi, infatti, saranno molto diversi se la commissione prima e l'Aula dopo dovranno discutere e votare tutti gli emendamenti e se si troverà, invece, un accordo consensuale che snellisca questa parte del lavoro, garantendo nello stesso tempo tutti i diritti dell'opposizione. In tale situazione - ha affermato il compagno Barca - ogni impegno a priori sui tempi appare oggettivamente impossibile.

Ribadendo questa posizione in risposta al ministro Pieraccini che insisteva per definire seduta stante tutti i tempi della discussione - il compagno on. Giorgio Amendola

ha sottolineato lo stretto legame esistente tra procedura e garanzie che essa deve dare per un dibattito serio e tempi del dibattito. Il compagno Amendola ha sottolineato anche le gravi e personali responsabilità del ministro del Bilancio il quale ha subito passivamente tutte le iniziative ostruzionistiche e ritardatrici della Democrazia cristiana. Amendola ha invitato i rappresentanti della maggioranza ad assumere in commissione un preciso impegno circa la procedura. Ma inutilmente. Il rappresentante democristiano, on. Curti, si è trincerato dietro la sovrana durezza che deciderà, se e quando la maggioranza vorrà, sulle procedure ed ha evitato di impegnare il suo gruppo che pure aveva partecipato pochi giorni fa all'accordo raggiunto in sede di presidenza della commissione Bilancio.

Respianto un'ode del democristiano on. Biasutti che insisteva per decidere a priori di chiudere la discussione generale entro il 30 luglio e di fissare al 30 agosto la data per la presentazione degli emendamenti. La commissione ha infine deciso di far svolgere senza limiti di tempo (andando oltre la stessa data di chiusura della Camera) gli interventi. (Segue in ultima pagina)

A causa di uno sciopero a singhiozzo che ha ripetutamente colpito anche nella giornata di ieri la tipografia dove si stampa l'Unità, il nostro giornale è costretto ad uscire con notiziario e rubriche ridotti e senza alcune pagine consuete. Ce ne scusiamo con gli altri lavoratori in lotta e con tutti i lettori.

Dopo la sconfitta contro la Corea

FABBRI DEVE ANDARSENE

Il C.T. ammette le sue colpe - La Corea: una sorpresa solo per i giornali borghesi - Le reazioni sulla stampa e in Parlamento

Le otto finaliste secondo gli accoppiamenti per i quarti

Inghilterra Uruguay Portogallo Ungheria
Argentina Germania Corea del Nord URSS

I risultati ed i resoconti delle partite di ieri

Tutti i servizi sui mondiali di calcio nelle pagine 10 e 11

Il disastro ha un nome: speculazione

Ondata di panico ad Agrigento mentre continuano i crolli

Dieci edifici distrutti, cento lesionati senza rimedio, 10 mila persone sfollate - La popolazione si riversa davanti al Municipio: grottesco comportamento della polizia e del prefetto - La conferenza stampa di un ingegnere democristiano: da undici anni denunciava il pericolo - Le misure urgenti proposte dai comunisti

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 20. Ad onta delle tranquillanti ed irresponsabili assicurazioni ufficiose la colossale frana, che all'alba di ieri aveva cominciato ad investire i quartieri sud occidentali di Agrigento, provocando crolli a catena di gigantesche testimonianze della sfrenata speculazione edilizia, devastando

strade e linee ferrate e cacciando sul lastrico migliaia e migliaia di persone, è continuata anche oggi, in forme più ridotte forse, ma che, in un clima di compresso panico, hanno avuto ugualmente il sinistro potere di generare applicanti fenomeni di isterismo collettivo, che per poco non hanno provocato un altro disastro. Il disastro aveva fortunatamente risparmiato.

In sintesi, ecco un primo bilancio della sciagura: dieci edifici crollati, altri cento seriamente lesi; un centinaio di persone che hanno definitivamente perduto ogni possibilità di tornare ad abitare e a vivere nei quartieri più colpiti (e non più abitabili); diecimila sfollati che, insieme ai semita senza tetto, hanno trovato temporanea sistemazione vicino al mare, nelle campagne, sotto duemila tende dell'esercito, nelle scuole (mille posti-letto); un territorio urbano isolato dai cordoni della polizia, privo di luce, di acqua, di servizi, che misura circa 400 mila metri quadrati.

Di fronte alla spaventosa entità del disastro, l'atteggiamento grottesco della polizia - le preoccupazioni della cittadinanza, e, soprattutto, di barare ad effetti delle denunce che documentano ormai in modo incontestabile le pesantissime sciagurate responsabilità accumulate in un decennio dalla amministrazione comunale della democrazia cristiana di Agrigento, un ordine di ferocezza e dissenso sul lupo urbanistico della città.

Ma a rendere vani tutti i tentativi ufficiali di minimizzare il disastro, è il tentativo di far ammorire - come ha tentato di fare stamane il prefetto Gianu - le cause reali e originarie del disastro, sta la allucinata realtà di Agrigento, di questo colosso di pietra, di terra, di cui nuovi quartieri residenziali sono come dei giganteschi grappoli di cemento, armati attorno a domini di cemento, di ferro, di acciaio, di legno, di plastica, di tutto ciò che l'industria moderna ha inventato.

La delegazione, diretta dal prof. Jerome Davis, rappresenta le seguenti associazioni: Promoting Enduring Peace, Women Strike for Peace, Women's International League for Peace and Freedom, American Friends Service Committee, Religious Society of Friends (Quakers); e di ritorno da Mosca, dove è stata ospite del Comitato Sovietico per la Pace, ed incontrerà anche a Roma il Movimento della Pace Italiano.

Il colloquio con il compagno Pagetta è stato lunzo e amichevole. I rappresentanti americani hanno voluto conoscere le posizioni del PCI la sua influenza la sua politica la sua azione per la pace nel Vietnam e per altre due ore - dopo aver ascoltato una breve introduzione - hanno posto numerose domande.

Al termine il prof. Davis e tutti gli altri si sono rallezati con il compagno Pagetta ed hanno espresso la loro soddisfazione per l'incontro.

Una casa già pericolante, è caduta di schianto poco prima delle 10.30 di stamane, sempre nella zona in fondo a Via Garibaldi, che, con Via Dante, via Santo Stefano e i rioni di Bibbione, è una delle zone più pericolanti di Agrigento.

Giorgio Frasca Polara (Segue a pagina 3)



AGRIGENTO - Un uomo con un materasso sulle spalle, l'unico cosa che è riuscito a salvare dalla casa distrutta, attraversa uno dei quartieri maggiormente colpiti (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Con l'Intersind

METALLURGICI: difficile discussione

Accanita resistenza sui cottimi e il sindacato in fabbrica - Bosco di nuovo da Mofo - Sciopero a Torino, Milano, Porto Marghera e Bologna

Gli incontri fra i sindacati dei metallurgici e l'Intersind sono iniziati alle 11 del mattino nell'Associazione che rappresenta le aziende statali. Partecipano alle trattative anche i rappresentanti dell'ASAP (azienda ENI). I sindacalisti hanno risposto, nella riunione preliminare, il « pacchetto » di richieste che sono considerate un banco di prova della volontà della controparte. Esse sono: 1) sede nell'azienda per il sindacato; 2) diritto di tenere assemblee in fabbrica; 3) riconoscimento al sindacato del diritto di contrattazione nell'azienda (« azente contrattuale aziendale »); 4) revisione dei cottimi; 5) revisione delle qualifiche; 6) discussione preventiva delle modificazioni tecnologiche.

Dopo questa prima presa di contatto è seguita una opposizione. Alla ripresa pomeridiana i rappresentanti dell'Intersind-ASAP si sono impegnati a dare delle risposte concrete, tali da definire la possibilità o meno di proseguire la discussione. L'esame dei singoli problemi è iniziato nel pomeriggio e si è concentrato sull'agente contrattuale e sui cottimi: su ambedue le richieste si è manifestata un'accanita resistenza alla rivendicazione sindacale.

Gli incontri proseguiranno nella giornata di oggi, ma fin dalla prima giornata si è creata (Segue in ultima pagina)

60 lire una tazzina di caffè

Il prezzo di una tazzina di caffè sarà portato a 60 lire e quello di un aperitivo a 150. Un invito ad aggiornare i prezzi di vendita nei pubblici esercizi è stato rivolto agli esercenti della Federazione italiana pubblici esercenti, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente della Federazione. La decisione è stata presa in seguito ai recenti aumenti dell'imposta di consumo decisi dal governo sulle acque minerali, sulle bevande analcoliche e sulla corrente elettrica per gli elettrodomestici.

Riuniti oggi i gruppi parlamentari del PCI

I gruppi comunisti del Senato e della Camera si riuniscono oggi alle ore 20 nella sede del gruppo comunista a Montecitorio con all'ordine del giorno: « L'azione contro l'aggressione americana nel Vietnam ».